

domus

N. 1024 Maggio/May 2018 €10

Distance. Scene.

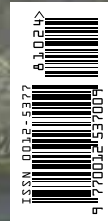
Hudson Yards
Fumihiko Maki
Elemental
Hiroshi Sugimoto
Sissel Tolaas
Fabio Castelli
Yto Barrada
Arte Sella
Tippet Rise

È la distanza alla quale ci poniamo rispetto agli oggetti che ne determina il significato. Non solo, determina anche il set mentale con il quale guardiamo e giudichiamo. In particolare, la distanza esprime la proporzione, tema di confronto e relazione; la prospettiva, tema di obiettivo e lungimiranza; il proposito progettuale, tema di aspirazione e istinto all'evoluzione.

The distance that we place between ourselves and objects determines their meaning. Furthermore, that distance conditions the mindset with which we observe and evaluate. In particular, distance also gives us a sense of proportion – a matter of comparison and relation; perspective – a matter of objective and foresight; and design intention – a matter of aspiration and evolutionary instinct.

Michele De Lucchi

Landscape.



ISSN 0012-5372
Maggio/May 2018 €10,00 Italy only
periodico mensile d.usc. 05/05/18
A €25,00 / B €21,00 / CH CHF 20,00
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D €19,80 /
E €19,95 / F €16,00 / C 10,00 / J \$31,00 / NL
€16,50 / P €19,00 / UK £18,20 / USA \$19,95
Poste Italiane SpA.
Spedizione in Abbondanza Postale
DL 358/2003 (conv. in legge 27/02/2004 art.10)
Articolo 1 Comma 1 D. DE Milano

04

Editoriale
Editorial

Michele De Lucchi

06

Archaeology

Mediation over time

Il verme mangiapietra
The stone eating worm

*A cura di/Edited by Adam Lowe
& Charlotte Skene Catling*

08

Portfolio

Mishka Henner

Turbine
Turbines

12

Anthropology

Objects & Behaviours

Le difficili relazioni tra la mappa
e il paesaggio

Difficult relationships between
maps and the landscape

*Testo di/Text by
Franco Farinelli*

16

Studio visit

Mokuchi Woodworking

*A cura di/Edited by
Andrea Caputo*

20

Institution

Manifesta 12

Palazzo Butera

L'Europa e il Mediterraneo

Europe and the Mediterranean

*A cura di/Edited by
Paola Nicolini*

24

Archive

Patrick Bouchain

Un paesaggio mentale

A mental landscape

Testo di/Text by

Francesco Galofaro,

FRAC Orléans

30

Dear Domus

32

Essay

La nazione delle piante

Plant nation

Testo di/Text by

Stefano Mancuso,

Cristiana Favretto,

Antonio Girardi

38

Distance. Scene

Paesaggio

Landscape

Testo di/Text by

Michele De Lucchi

40

Urban landscape

Hudson Yards, West Side,

New York City, USA

Justin Davidson

in conversazione con/

in conversation with

Paola Nicolini

54

End. The Silence of New York
City Frontiers (Notes For A
Book, 2016-2018)

Testo di/Text by

Antonio Rivaldi

56

Museum landscape

Maki and Associates

Sea World Culture and Arts

Center, Shenzhen, Cina/China

Illustrazione di copertina/

Cover illustration

The Blue Chemist

Traduttori/Translators

Ben Belzagette

Antony Bowden

Paolo Cecchetto

Daniel Clarke

Barbara Fisher

Emily Ligniti

Annabel Little

Miranda MacPhail

Dario Moretti

Richard Sadleir

62

Domestic landscape

Elemental

Ochoquebradas house

Los Vilos, Cile/Chile

68

Private landscape

Hiroshi Sugimoto

Enoura Observatory

Giappone/Japan

73

Immaterial landscape

L'odore degli oceani

The smell of the oceans

Sissel Tolaas

in conversazione con/

in conversation with

Formafantasma

78

Family landscape

Schloss Hollenegg

L'eredità viva

The living legacy

Testo di/Text by

Annalisa Rosso

82

Sculptural landscape

Fabio Castelli

Piccoli racconti scolpiti

nel legno

Small tales carved in wood

88

Cultural landscape

Agadir, per esempio

Agadir, for example

Jean Louis-Cohen

in conversazione con/

in conversation with

Yto Barrada

94

Natural landscape

Arte Sella, Italy

Tippet Rise Art Center, USA

Arte e natura

Art and nature

95

Arte Sella

Coltivare l'arte

Cultivating art

Testo di/Text by

Emanuele Montibeller

100

Tippet Rise Art Centre

Paesaggio senza limiti

Boundless landscape

Testo di/Text by

Francesca Cigola

104

Best of

Landscape. Distance

A cura di/Edited by

Manuel Orazi

106

TV Series

Un mondo di donne

in una città mineraria

Women in a mining town

A cura di/Edited by Keren Cytter

108

Cinema

Quale paesaggio dopo di noi?

What landscape after us?

A cura di/Edited by Piero Golia

110

On the couch

Gianni Bonini

A cura di/Edited by

Walter Mariotti

112

Meteorology

Clima, architettura e filosofia

Climate, architecture and

philosophy

A cura di/Edited by

Philippe Rahm

114

Travel

Un agente segreto a Bangkok

A secret agent in Bangkok

Testo di/Text by

Cecilia Fumagalli, Emilio Mossa

117

Rassegna

Cucine ed elettrodomestici

Kitchen and appliances

118

Elettra Bordonaro

Progettare paesaggi di luce

How to design lightscapes

A cura di/Edited by

Giulia Guzzini

132

Auction

Frank Lloyd Wright, Chevron

casement window, Buffalo, NY

Sommario Contents

“Fra la concezione
E la creazione
Fra l’emozione
E la responsione
Cade l’Ombra”.
Thomas Stearns Eliot,
Gli uomini vuoti, 1925
A cura di Adam Lowe &
Charlotte Skene Catling

E il sesto giorno, Dio creò... lo shamir!
Questa minuscola creatura appare
in diversi testi sacri ebraici, tra cui
il *Talmud*, come una delle dieci crea-
zioni miracolose del sesto giorno
dell’Esamerone. Lo shamir era un
verme delle dimensioni di un chicco
d’orzo, dotato di uno sguardo così
penetrante da tagliare persino il dia-
mante, la sostanza più dura nota
all’uomo. Un potere così tremendo
doveva essere sia salvaguardato sia
controllato, e per far ciò Dio scelse
l’upupa, la quale – con tutta la caute-
la usata con un codice di lancio nu-
cleare – sigillò il minuscolo, ma po-
tente lombrico in una scatola di
piombo, l’unico materiale in grado di
resistere al suo sguardo al laser. Lo
shamir fu custodito nel giardino
dell’Eden, al sicuro nel suo conteni-
tore, fino a quando Salomone non lo
impiegò per tagliare le pietre nella
costruzione del suo tempio. Da allora,
questa curiosa ma vorace creatura
sembrava essersi ritirata nel silenzio,
se non fosse per il misterioso feno-
meno del “bugnato vermicolare”.

Transizione simbolica e scultorea
dalla materia prima alla raffinata
composizione architettonica, il bug-
nato assume una grande varietà di
forme: da quello ‘ciclopico’ – massi
grossolani tenuti insieme con forza
mitologica, in cui la roccia è scolpita
per imitare una versione più primi-
tiva – fino alla tipologia geometrica-
mente pura a “punta di diamante”,
che riveste l’armatura dell’architet-
tura rinascimentale. Il bugnato è la
metafora costruttiva del processo
trasformativo del costruire, dalle sue
origini geologiche, scavate nella roc-
cia naturale, fino alla sua raffinatezza
civilizzatrice, quando abbandona
il suolo e sale verso il cielo. Tutte le
tipologie sono caratterizzate e ani-
mate dalla presenza dell’ombra. Il
bugnato aggiunge profondità reali e
illusorie a una facciata, ma mai in
modo così potente come nel bugnato
vermicolato – o “roso dai vermi” – do-



ve la profondità è sia letterale sia
metaforica. Questa è architettura
come *memento mori*, un portale per
gli Inferi, dove il sotterraneo parla al
sé subconscio e terreno.

Qui, tracce organiche pietrificate
e percorsi creati dell’erosione si sno-
dano attraverso la struttura più am-
pia dei corsi di pietra e scandiscono
la facciata nel suo complesso. La ‘ro-
vina’ rivela la narrativa biografica,
manipolata nella creazione di motivi
decorativi. Queste forme organiche
sono un ricco contrappunto allo sgar-
do assente e alla fredda eleganza del
vetro di molti edifici contemporanei,
dove lo sguardo dell’osservatore rim-
balza sulla superficie riflettente,
escluso da qualsiasi rapporto reale
con un’architettura impenetrabile.

La tecnologia ci consente di gioca-
re ancora una volta con l’idea della
profondità e di scolpire l’ombra tra
concezione e creazione. La modella-
zione organica e la scansione 3D sono
il terreno fertile per forme erose dal
vento, tarmate ed esfoliate. Le mac-
chine a controllo numerico (Compu-
ter Numerical Controll – CNC) sono
il nuovo “verme mangiapietra” e pos-
sono incidere con una precisione che
avrebbe incantato lo scultore Grinling
Gibbons. I sistemi di costruzione la-
mellare possono sovrapporre strati
incredibilmente sottili di materiali
diversi, fino all’emergere di una for-
ma, come Afrodite dalla schiuma di
mare.

Questi pannelli sono il primo di una
serie di nuovi bugnati vermicolati –
forme geo-archeologiche che compo-
ngono le facciate di nuove archi-
tetture. Alcuni sono intagliati diret-
tamente nel calcare, nel marmo o nel
cemento, altri sono stampati e mo-

dellati in argilla dagli originali. Pro-
gettate per trattenerne la terra e cat-
turare la sporcizia urbana, queste
superfici hanno un’estetica che si
evolve mentre generano la propria
vita ed ecosistemi miniaturizzati.
Sono una *Vanitas* architettonica del
XXI secolo, che parla di vita, morte,
sporcizia e tempo.

Adam Lowe è il fondatore di Factum
Foundation e direttore di Factum Arte,
laboratorio di tecnologia digitale per
la conservazione delle opere d’arte. È
professore a contratto presso l’MS
Historic Preservation della Columbia
University di New York.
www.factum-arte.com

Charlotte Skene Catling è architetta
e fondatrice dello studio Skene
Catling de la Peña. Ha scritto di
architettura per il *Sunday Telegraph*,
Architectural Review e *ARCH +*. Il
lavoro del suo studio si è aggiudicato
numerosi premi ed è stato
ampiamente pubblicato a livello
internazionale.



Photos © Oak Taylor-Smith



In questa pagina e pagina a
fronte in alto: alcuni pannelli che
grazie alle macchine a controllo
numerico riproducono con
verosimiglianza diverse forme di
bugnati vermicolati.

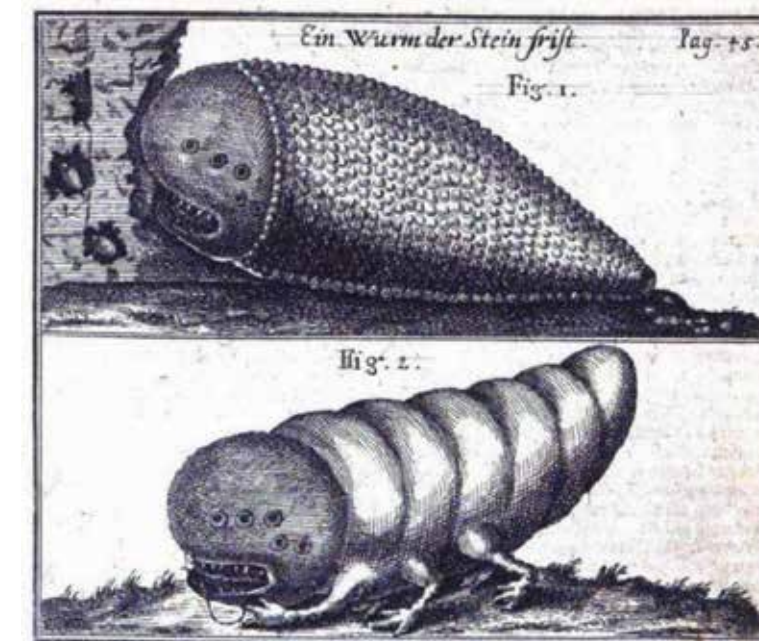
Pagina a fronte, al centro: tavola
illustrativa del “verme
mangiapietra”. Da *Relationes
curiosae*, vol. 1. *Grösste
Denkwürdigkeiten der Welt
physicalische, mathematische,
historische und andere
merckwürdige Seltsamkeiten*,
di Eberhard Werner Happe,
Thomas von Wiering, Amburgo
1683

This page and opposite page top:
panels generated by CNC
machines representing several
plausible forms of vermiculated
rustication.

Opposite page, centre: “Stone
worm” plate. From *Relationes
curiosae*, vol. 1. *Grösste
Denkwürdigkeiten der Welt
physicalische, mathematische,
historische und andere
merckwürdige Seltsamkeiten*,
by Eberhard Werner Happe,
Thomas von Wiering, Hamburg
1683



Photo © Oak Taylor-Smith



Il verme mangiapietra The stone eating worm

“Between the conception
And the creation
Between the emotion
And the response
Falls the shadow.”
Thomas Stearns Eliot,
The Hollow Men, 1925
Edited by Adam Lowe &
Charlotte Skene Catling

And on the Sixth Day, God created...
the Shamir...! This tiny creature ap-
pears in several Jewish sacred texts,
including the Talmud, as one of the
ten miraculous creations of day six
of the Hexamerone. The Shamir was a
worm, the size of a grain of barley,
whose intense gaze could cut through
even diamond, the hardest substance
known to man. Such tremendous pow-
er needed to be both protected and
contained, and for this God chose the
Hoopoe bird, which – with the caution
worthy of a nuclear launch code –
sealed the minute but mighty worm
into a lead box, the only material able
to withstand its laser-like glare. The
Shamir was kept safely encased, in
the Garden of Eden, until required by
Solomon as principle stonemason for
his Temple. Since then, this curious
but voracious creature seems to have
gone quiet, but for the mysterious
phenomenon of “vermiculated rusti-
cation”...

Rustication – the symbolic, sculpt-
ed transition from raw material to
rarefied architectural composition
takes many forms across a spectrum;
from “Cyclopean”, coarse boulders
hurled together with mythological
strength where rock is carved to mim-
ic a more primitive version of itself,
to the geometrically pure “diamo-
nd-pointed”, the armour-plating
of Renaissance architecture. Rusti-
cation is a built metaphor for the
transforming process of construction,
from its geological origins, hewn out
of natural rock, through to its civilis-
ing refinement as it leaves the ground
and rises into the sky.

All types are characterised and
animated by the presence of shadow.
Rustication adds actual and illusory
depth to a facade. But none as power-
fully as vermiculated – or “worm-eat-
en” – rustication where the depth is
both literal and metaphoric.

This is architecture as *memento
mori*, a portal to the Underworld,
where the subterranean speaks to

the subconscious, earthly Self.
Here, petrified organic traces and
worm-eaten trails meander across
the larger framework of stone cours-
es and punctuate the overall facade.
“Ruin” reveals a biographical narra-
tive, manipulated into decorative
pattern making. These organic forms
are a rich counterpoint to the blank
stare and glazed slickness of much
contemporary building, where the
viewer’s gaze is bounced off the sur-
face through reflection, locked out of
any real engagement with impene-
trable architecture.

Technology is allowing us to play
once again with the idea of depth and
to sculpt the shadows between con-
ception and creation. Organic mod-
elling and 3D scanning are the breed-
ing ground for wind-eroded, mag-
got-eaten and exfoliating forms. The
Computer Numerical Control machine
(CNC) is the new “stone-eating worm”
and can carve with a precision that
would have mesmerised Grinling Gib-
bons. Laminar build systems can place
impossibly thin layers of different
materials on top of each other until a
form emerges like Aphrodite from the
sea foam.

These panels are the first of a series
of new vermiculated rustications –
geo-archaeological forms that will
make up the facades of new architec-
tures. Some are routed directly into
limestone, marble or concrete; others
are moulded and slip cast in clay from
the originals.

Designed to hold earth and capture
urban grime, these surfaces have an
aesthetic that evolves as they gener-
ate their own life and miniature eco-
systems. They are a 21st- century ar-
chitectural *Vanitas*, speaking of life,
death, dirt and time.

Adam Lowe is the founder of Factum
Foundation and director of Factum
Arte, a laboratory of digital
technology in artworks conservation.
He is adjunct professor at the MS in
Historic Preservation at Columbia
University, New York.
www.factum-arte.com

Charlotte Skene Catling is an
architect and founder of the Skene
Catling de la Peña practice. She has
written about architecture for *The
Sunday Telegraph*, *Architectural
Review* and *ARCH +*. Her practice has
won numerous awards and has been
extensively published internationally.